

Ucciso con tre colpi a Novate Milanese La guerra di droga fa la sesta vittima

ROSANNA CAPRILLI

Tre colpi sparati con un'arma di grosso calibro. Uno alla testa, due al torace. Un'autentica esecuzione maturata nel mondo della droga. Il cadavere di Domenico Cianciaruso, 24 anni, è stato trovato ieri mattina prima delle 10, a bordo di un'auto parcheggiata in via Campo dei Fiori, alla periferia di Novate Milanese. Cianciaruso, nativo di Bari, residente a Milano in via Polziano 10, aveva diversi precedenti per droga. Era stato piziato due volte per detenzione di stupefacenti. Prima con 5, poi con tre chili di hashish. Gli investigatori pensano a un regolamento di conti. È probabile che Cianciaruso abbia pagato con la vita un debito non onorato.

Il giovane ha visto bene in faccia il suo assassino prima di morire. Il finestrino dell'auto era abbassato. E questo lascia presumere che vittima e carnefice si conoscessero. Impossibile però sapere se l'omicidio è stato l'epilogo di una discussione oppure se si è trattato di un'esecuzione a sangue freddo. Il killer ha colpito la sua vittima a distanza ravvicinata sparando tre colpi in rapida successione. Secondo i primi accertamenti del medico che ha stilato il certificato di morte di Cianciaruso, l'omicidio potrebbe risalire tra le 23 e le 24 di venerdì. È possibile, ma non accerto, che la Fiat Uno sulla quale è stato trovato il cadavere del giovane, sia stata rubata. Sulla portiera dell'auto c'erano evidenti segni di scasso.

Cianciaruso è la sesta vittima di una guerra nel mondo dello spaccio, a Milano e nell'hinterland, scoppiata da un paio di mesi. La prima vittima è Salvatore Peralta, un camionista di origine trapanese assassinato con un colpo alla tempia, la notte del 18 febbraio. L'uomo ha piccoli, insignificanti precedenti per droga, ma qualche giorno dopo gli investigatori scoprono che Peralta si stava facendo strada nel giro dello spaccio. Cinque giorni dopo, a pochi passi dalla discoteca Scream di largo La Foppa, Jonny Roselli e Rocco Lo Faro, due giovani quasi sconosciuti nel mondo dello spaccio, muoiono crivellati dai colpi di una mitraglietta. Passano tre giorni e a Cinisello viene commesso un altro duplice omicidio. I cadaveri di Angelo Gueli e Domenico Bevilacqua, a bordo dell'auto di quest'ultimo, sono abbandonati in un parcheggio di periferia. Bevilacqua è chiuso nel bagagliaio, Gueli è disteso sui sedili posteriori. L'autopsia rivelerà che prima di essere finiti a colpi di pistola, sono stati picchiati selvaggiamente. Entrambi avevano precedenti per droga. E li aveva anche Domenico Cianciaruso.



Una mela per salvare una vita

In 500 piazze italiane i volontari dell'Alam, l'associazione italiana sclerosi, distribuiranno in cambio di offerte a sostegno dell'associazione tre milioni di mele in sacchetti da due chili ognuno. Giunta alla seconda edizione la manifestazione, che si propone di raccogliere fondi a sostegno della ricerca e delle attività di assistenza ai malati (circa 50 mila in Italia) ha quest'anno raddoppiato su la durata (due giorni, contro la sola domenica dell'edizione '95) sia il numero delle piazze (500 appunto contro le 250 dello scorso anno).

Due cene prima del delitto

Con chi ha cenato Antonio Tranchini poco prima di essere assassinato? L'autopsia «dice» che l'infermiere quarantenne, ucciso a coltellate la notte del 29 gennaio, quella sera aveva cenato due volte. La prima, insieme a una coppia di amici, verso le 20. E poi, intorno alle 24, poco prima di essere assassinato con tre coltellate, due delle quali dritte al cuore. L'arma del delitto, a lama doppia, potrebbe essere uno stiletto. Impugnato, forse, da mano non inesperta. La lama, larga circa 4 centimetri, ha infatti attraversato solo una cartilagine e i tessuti molli, non sfiorando le costole. Negativi, invece, gli esami tossicologici. A dimostrazione che Tranchini non assumeva né alcol né sostanze stupefacenti. L'uomo

conosceva bene il suo assassino, al punto da fargli guidare la propria auto. Il cadavere di Tranchini, intriso di sangue, era sul sedile del passeggero. L'infermiere della clinica cardiologica «Monzino», non è un segreto, amava le donne. E nella sua vita sembra ne siano passate tante. Soprattutto da quando Antonio Tranchini si era separato dalla moglie, che ora vive insieme al minore dei due figli. Una delle ipotesi investigative è infatti il movente passionale. Gli investigatori stanno scandagliando tutte le amicizie dell'uomo. In particolare una relazione del passato che sarebbe stata molto burrascosa. Senza comunque dimenticare la cerchia delle persone più vicine ad Antonio Tranchini.

AGENDA

FESTA DELLA DONNA. Spettacolo teatrale a conclusione delle iniziative in occasione dell'8 marzo proposto dai Coordinamenti donne della Cgil e dallo Spi-Cgil. «Tre generazioni e una margherita» di Sofia Scandurva in scena alla Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43, alle 15.00.
BRUNO MUNARI. «Spazio tattile» è il tema dell'incontro con l'artista presso Microbrera Gallery, via Piri Chiari 7, alle 17.00. Toccatando con mano alcune recenti opere di Munari si può riscoprire il piacere tattile dell'infanzia.
RELIGIONE. «Il sacro postmoderno. La rinascita del sacro. I nuovi movimenti religiosi» è il tema del dibattito con Massimo Introvigne, direttore del Centro studi nuove religioni e i giornalisti Gabriele Romagnoli (La Stampa), Renato Farina (Il Giornale) e Maurizio Blondet (Avvenire). Nell'ambito del III Salone del libro e del

la comunicazione religiosa. Sala Leonardo della Fiera, ingresso porta Spinola 2, alle 15.30. Alle 11.00 (Sala Camperio, pad. 8) presentazione del libro «Quando la chiesa è donna» (Sperling & Kupfer) di Marta Bellini e Giuseppe De Carli.
AVIS. I donatori di sangue e gli aspiranti tali possono rivolgersi dalle 8.00 alle 12.00 alle parrocchie di piazza Sant'Apollinare e di via Padova 269 nonché all'asilo di via Molteni 9 dove sono presenti le équipe mediche dell'Avis. Aperti anche i centri fissi Avis di largo Volontari del Sangue 1 e via Livigno 3.
DOMANI
PALESTINA. «Le elezioni in palestina e in Israele: le ragioni della pace contro gli attentati e la chiusura dei Territori» è il tema del dibattito con Igor Man, editorialista de «La Stampa»; Luisa Morgantini, Associazione per la Pace;

Stefano Chiarini, giornalista de «Il manifesto». Alle 21.00. Aci, via Signora 3.
CINEMA. Per il seminario «Lezioni sul cinema» tenuto dal critico Morando Morandini incontro su «Come sta il cinema italiano?». Alle 18.00 sala Isu, corso di Porta Romana 19.
STORIA FILMATA. Di Milano tra gli anni 1896-1943 con la proiezione di inediti documentari amatoriali. Alla Società Umanitaria, via Daverio 7, alle 20.30. Al termine dibattito con Gianni Comencini, Giuseppe Pilleri, Gaetano Alfino, presiede Massimo della Campa.
ULIVO. Presentazione della candidate dell'Ulivo non-stop dalle 17.30 alle 22.00 all'Istituto Orsolino di viale Maino 38.

vedrete un cielo di quelli plumbei abbiate fede e non scoraggiatevi: le previsioni meteorologiche dell'Ersal parlano di un cielo inizialmente molto nuvoloso, poi nuvoloso con schiarite anche ampie. Se avete in programma una passeggiata non dovreste bagnarvi, sono previste piogge deboli isolate e pioviggini locali solo su Alpi, Prealpi e alta pianura in esaurimento nel corso della mattinata. Le temperature saranno stazionarie o in lieve aumento con minime tra 13 e 17°C e massime tra gli 11 e 15. Sono possibili foschie a fondovalle. Anche domani il cielo sarà generalmente nuvoloso con schiarite ampie possibili su tutti i settori.
Precipitazioni generalmente assenti. Temperature in diminuzione.

IL TEMPO

Se questa mattina affacciandovi alla finestra



Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

Carlo Smuraglia *

Lavoro, sicurezza e nuove sfide

Il documento congressuale affronta in modo molto serio, temi come quello dell'occupazione e della qualità del lavoro, che godono certamente di un'assoluta priorità. Su di essi dunque non tornerò, per soffermarmi, invece, su un altro aspetto che considero meritevole di attenzione ed approfondimento. Mi riferisco, in sostanza, alla tematica delle condizioni di lavoro, della quale si ha troppo spesso la sensazione che vengano colti aspetti occasionali e parziali, senza che si riesca ad intravedere l'entità complessiva del quadro. Mi limiterò a qualche sommaria esemplificazione, tralasciando gli aspetti retributivi, pur così importanti, ma già trattati con sufficiente ampiezza nella elaborazione pregressuale. Anzitutto, va colto in tutta la sua estensione il problema della sicurezza del lavoro, al quale il sindacato - e non tutto - si mostra sensibile solo con andamento altalenante e soprattutto a seguito di fatti di particolare gravità (lo dimostra lo stesso modo con cui il problema è visto in tutti i documenti congressuali). Ed invece, vi è assoluta necessità di approfondimento, su un terreno di impegno ma anche di elaborazione culturale. Va colto, in tutta la sua rilevanza, il fenomeno della concomitanza dei vecchi e dei nuovi fattori di rischio, di cui i primi hanno almeno il vantaggio di

essere noti, mentre i secondi sono talora addirittura sconosciuti. Questa somma di fattori diversi fa sì che si rimanga spesso colpiti dagli infortuni più «tradizionali» (le cadute dall'alto nel settore edilizio, per esempio), mentre sfugge l'enorme aumento delle malattie da lavoro non tabellate e spesso poco conosciute. Eppure le condizioni ergonomiche, lo stress da lavoro o da disadattamento, la monotonia e ripetitività, la difficoltà di intravedere un nuovo tipo di rapporto tra uomo e macchina, tra uomo e tipo di lavoro, sono fattori di rilevanza importantissima. Un forte impegno del sindacato per la completa e piena attuazione delle direttive comunitarie e dei provvedimenti che le recepiscono, per la formulazione di un testo unico che riordini tutta la complessa e ormai disorganica disciplina, per la messa in campo, entro breve termine, di un vero e qualificato «esercito» di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, è assolutamente indispensabile ed è condizione imprescindibile anche per la formazione di quella cultura della prevenzione che nel nostro Paese è ancora così carente. Ma occorre sottolineare anche gli aspetti relativi alla condizione femminile nel lavoro. Non solo non possono darsi realizzazioni di principi di parità consacrati nella Costituzione e in alcune importanti leggi, ma addirittura sembra assurdo parlare di pari opportunità in un Paese in cui le donne sono ancora le prime ad essere espulse, e

spesso per sempre, dal mercato del lavoro, in cui perdurano la segregazione settoriale, la dequalificazione relativa e la stessa discriminazione retributiva. La legge 125 del 1991 è una delle leggi più inattuata; e con essa anche quella sulla imprenditoria femminile. Ma la verità è che in tutta la nostra legislazione del lavoro, il problema femminile o non c'è oppure, è visto solo in una dimensione di mera protezione, quasi sempre parziale e riduttiva. Pochi sembrano ricordare che tra le azioni positive previste dalla legge 125 ce n'è una di particolare rilievo e respiro finalizzata al «favorire», anche mediante la diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali ed una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi. Ora, questi temi non possono essere affrontati come se fossero questioni che riguardano solo le donne, ma devono diventare temi di tutto il sindacato, sul quale esso si impegna a condurre battaglie di grande peso, anche per contribuire a formare quella «cultura della parità e della pari opportunità» che oggi, bisogna dirlo, è ancora la grande assenza. Ma ancora: è giusto affrontare il problema del lavoro in termini nuovi e parlare di lavoro, essendo ormai evidente che la tipologia tradizionale si è molto ampliata ed ha assunto vesti e forme assai variegate. Condurre sulle nuove tipologie, dal telelavoro al lavoro parassubordinato, al lavoro atipico una se-

ria riflessione, che non neghi la nuova realtà, restando ancorati a modelli talora obsoleti, ma cerchi di trovare nuovi modi di sistemazione anche giuridica e nuovi tipi di garanzie, magari più dinamiche, è non solo utile ma indispensabile. Ma occuparsi della condizione di lavoro vuol dire anche saper distinguere tra i lavori davvero nuovi e quelli vecchi camuffati, tra i lavori di reale collaborazione non subordinata e quelli in cui si cerca solo di nascondere la reale natura del rapporto per non pagare i contributi o sottrarsi a precisi obblighi contrattuali. Le esperienze mondiali ci insegnano che uno sviluppo non controllato e la spietata concorrenza dei mercati lasciati a se stessi possono generare forme diffuse di precariato instabile e sottoprotetto, senza prospettive, ma soprattutto senza coscienza collettiva e senza solidarietà. Anche queste situazioni, dunque, vanno considerate con estrema attenzione, nella consapevolezza che - oltretutto - una forte diffusione del precariato indebolisce il sindacato e diminuisce ulteriormente i rapporti con una «base» ormai così composita, frammentata, talora inconoscibile. Naturalmente, ho concentrato l'attenzione solo su alcuni aspetti. Sia ben chiaro, comunque, che accentuare la tematica delle condizioni di lavoro non significa restare ancorati a soluzioni antiquate e meramente difensive. Tutt'altro. La verità è che bisogna riuscire a conciliare l'individuazione di un dise-

Franco Gluffrida *

Un 23 luglio anche per i trasporti

I contenuti dei documenti congressuali mettono al centro del dibattito il problema dell'occupazione. La constatazione che l'aumento della produzione non rappresenta in modo automatico un aumento dell'occupazione, pone il confronto congressuale sulla scelta di diversi ed innovativi processi che dovranno tradurre in una seria risposta alla forte richiesta di lavoro da parte delle nuove generazioni. La qualità dello sviluppo è un importante campo per sperimentare cambiamenti nell'iniziativa sindacale. Si tratta di dare corso all'analisi e alle scelte presenti nel Piano Delors sugli investimenti produttivi nelle infrastrutture e nelle reti che hanno come effetto la modernizzazione del Paese e la creazione di vera occupazione. L'arretratezza del sistema infrastrutturale determina una bassa qualità dei servizi

e pone il nostro paese distante dagli standard europei. Gli interventi con investimenti pubblici e privati per dotare il nostro Paese di un efficiente e funzionale sistema a reti per meglio movimentare merci e persone rappresenteranno le novità degli anni a venire. La Lombardia in particolare sarà interessata nel prossimo quinquennio al completamento e all'avvio di opere quali Malpensa 2000, l'Interporto di Lacchiarella, Alta Velocità, che rappresentano un valido e innovativo banco di prova nel sistema dei trasporti e difenderanno i livelli occupazionali dei lavoratori dei trasporti mentre saranno un interessante volano per l'occupazione indotta. Questi ultimi anni sono stati interessati da un forte conflitto nel mondo dei trasporti. Molti sindacati autonomi e professionali, per affermare un ruolo contrattuale, hanno dovuto ricorrere ad un continuo ricorso allo sciopero che ha visto pesantemente compromessa la libertà di movimento dei cittadini del nostro paese. Si deve intervenire sul sistema di Relazioni Sindacali affinché in settori dove il conflitto non è circoscritto alla sfera degli interessi dell'impresa e del sindacato ma agisce su un soggetto terzo - si trovino soluzioni che diano più poteri di coinvolgimento al sindacato e ai lavoratori. Le Relazioni Sindacali devono essere codeterminative in modo che le scelte contrattuali tengano conto delle informazioni ricevute a questi tavoli. In tutta sostanza si deve realizzare un 23 Luglio per i trasporti. Il Sindacato, le Imprese di trasporto, le Istituzioni si devono confrontare sui processi di organizzazione e ristrutturazione con pari dignità in modo che le innovazioni e le nuove tecnologie non siano prerogative delle controparti. Se il Sindacato non verrà coinvolto nei processi di cambia-

mento le innovazioni potrebbero ricevere un dannoso arresto. Sul fronte della rappresentanza si deve arrivare rapidamente ad una legge per stabilire le norme che attengono alla definizione dei soggetti contrattuali evitando il ricorso allo sciopero per affermare il soggetto titolato alla contrattazione. Questo Congresso è difficile e complesso in quanto per la prima volta nella storia della CGIL chiediamo ai nostri lavoratori di confrontarsi e scegliere su tre documenti alternativi. La soluzione del governo dell'organizzazione non può essere uguale a quella dell'ultimo Congresso (Rimini '91): non si possono percentualmente evitare i gruppi dirigenti a tutti i livelli se tra loro non si trova la condizione per poter rappresentare un'organizzazione unita e solidale. Si parla di maggioranze e minoranze, governo ed opposizione. Il Sindacato non può essere paragonato ad altre strutture organizzative in quanto diversi sono gli interessi che esso rappresenta. Importante e decisiva diventa la condizione per arrivare ad un governo comune dell'organizzazione: questo sarà il campo in cui misurare capacità ed intelligenza del gruppo dirigente. Accanto ai contenuti del progetto sindacale, importante diventa la costruzione dei gruppi dirigenti che dovranno rappresentare le scelte che il sindacato dovrà fare nei prossimi anni. In quest'ultimo periodo non poche sono state le oscillazioni ed è stata avvertita la mancanza di una tenuta di linea nelle scelte da compiere. Abbiamo avuto anche dirigenti che hanno agito diversamente da quanto deciso all'interno degli organismi. Non quindi gruppi dirigenti per tutte le stagioni ma una classe dirigente all'altezza dei processi inediti di cambiamento ed innovazione.

*Segretario Generale FILT/CGIL Lombardia